

# CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

## Alcune annotazioni sul giudizio immediato

Caratteristica principale del giudizio immediato è quella di essere un rito speciale, che consente di pervenire alla fase dibattimentale, senza passare per l'udienza preliminare.

C'è una differenza basilare rispetto al rito direttissimo poichè nel giudizio immediato viene a mancare la fase degli atti preliminari al dibattimento.

Infatti, nel giudizio immediato vi è un controllo preventivo del giudice per le indagini preliminari e tale rito si apre con un provvedimento di ammissione del rito da parte del giudice. Il giudizio direttissimo si instaura invece per determinazione autonoma del pubblico ministero, soggetta solo successivamente al controllo del giudice del dibattimento.

Il giudizio immediato può essere richiesto dall'imputato o dal pubblico ministero.

L'imputato che lo chiede, di regola lo fa per rinunciare all'udienza preliminare.

L'imputato può chiedere tale rito anche nel caso

# CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

= 2 =

di opposizione a decreto penale di condanna.

A norma dell'art. 419/5, i presupposti, perchè l'imputato possa chiedere il rito abbreviato, sono due:

- a) che il pubblico ministero abbia formulato l'imputazione e richiesto il rinvio a giudizio nelle forme ordinarie (art. 416 c.p.p.);
- b) che all'imputato sia stato notificato il decreto che fissa l'udienza preliminare (art. 417 c.p.p.).

Non si può quindi chiedere nel corso delle indagini preliminari e prima dell'esercizio dell'azione penale.

La richiesta di giudizio immediato va presentata personalmente dall'imputato o da un suo procuratore speciale nella cancelleria del giudice dell'udienza preliminare, almeno tre giorni prima della data fissata per l'udienza.

Lo stesso imputato dovrà poi curare la notifica dell'atto sia al pubblico ministero sia alla parte offesa (art. 419/5 c.p.p.).

Vi sono pareri contrastanti se il ritardo o l'omissione di tale notifica possa essere causa di inammissibilità

= 3 =

del rito ma la elaborazione dottrinarina ha escluso la sussistenza di tale inammissibilità.

Ci si chiede quali possano essere le motivazioni che inducono l'imputato a chiedere il giudizio immediato.

Una delle ragioni di tale scelta può essere quella di avere la convinzione di ottenere l'assoluzione per giovare quindi degli effetti del giudicato penale da far valere nel giudizio civile.

Se lo scopo dell'imputato è quello di definire nel più breve tempo possibile il processo, non gli è preclusa la possibilità di richiedere il patteggiamento, che va formulato sino alla dichiarazione di apertura del dibattimento.

In ogni caso, gli è consentita la possibilità di chiedere il rito abbreviato (art. 458/3 c.p.p.).

Va inoltre precisato che il giudice non può respingere la richiesta dell'imputato di procedere con il rito immediato che costituisce l'esercizio di un diritto, a meno che non sussistano motivi di inammissibilità, come ad esempio la richiesta presentata meno di tre

= 4 =

giorni prima dalla udienza preliminare.

Il pubblico ministero può richiedere il giudizio immediato se sussistono i seguenti presupposti:

- a) che la prova appaia evidente (art.453/1 c.p.p.);
- b) che la persona sottoposta alle indagini sia stata preventivamente interrogata sui fatti dai quali emerge l'evidenza della prova ovvero abbia ingiustificatamente omesso di presentarsi al P.M., pur avendo ricevuto, ai sensi dell'art.375/3 (493 c.p.p.) invito a presentarsi, con l'indicazione degli elementi e delle fonti di prova e avvertimento che potrà essere presentata richiesta di giudizio immediato (494 c.p.p.);
- c) che non siano decorsi più di novanta giorni dalla iscrizione della notizia di reato nel registro previsto dall'art. 335 c.p.p. (454/1 c.p.p.).

L'evidenza della prova deve essere tale da giustificare l'omissione dell'udienza preliminare (495 c.p.p.).

Si tratta, quindi, di un concetto di evidenza che non può essere in alcun modo assimilato a quello dello art. 389 codice abrogato, (casi in cui si procede con istruttoria sommaria ad es.imputato sorpreso in flagranza), ma va ricostruito con riferimento

# CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

= 5 =

alle funzioni dell'udienza preliminare.

Ovviamente, la valutazione della evidenza della prova va effettuata sulla base degli atti di indagini espletati e sul presupposto che sia così convincente da poter escludere, allo stato, che il giudice possa pronunciare una sentenza di non luogo a procedere.

Si tenga però presente che non può escludersi la possibilità che il giudice del dibattimento possa assumere altri mezzi di prova.

Non è necessario che il giudizio sia definibile allo stato degli atti e ne deriva che il presupposto del giudizio immediato è ben distinto da quello del giudizio abbreviato, così come stabilito da relative decisioni della Corte Suprema di Cassazione.

Ora si pone una domanda: potrebbe il giudice nel caso di giudizio immediato e quindi sul presupposto del pubblico ministero circa la presunta sussistenza della prova di colpevolezza dell'imputato, emettere una sentenza assolutoria, se lo stesso pubblico ministero abbia ravvisato ad esempio il difetto di imputabilità dell'imputato? Certamente sì, poiché il pubblico ministero

# CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

= 6 =

in tal caso, avendo ad esempio interesse alla applicazione di una misura di sicurezza che si appalesa urgente, in tal modo eviterebbe lo svolgimento dell'udienza preliminare.

Infatti, quest'ultima non potrebbe concludersi con una archiviazione per difetto di imputabilità dell'imputato.

Ciò sarebbe contraddittorio in quanto la domanda del pubblico ministero che introduce l'udienza preliminare persegue la finalità del rinvio a giudizio, a meno che - come nell'ipotesi formulata - non si abbia lo scopo di conseguire l'applicazione di una misura di sicurezza.

Appare ovvio considerare che sarebbe inammissibile una richiesta di udienza preliminare accompagnata da una domanda di non luogo a procedere.

Tale prospettazione è derivata da una pronuncia della Corte Costituzionale la quale il 10 febbraio 1993 ha dichiarato illegittimo l'art. 425/1<sup>CPP</sup> nella parte in cui "stabilisce che il giudice dell'udienza preliminare pronuncia sentenza di non luogo a procedere quando risulta evidente che l'imputato è persona non imputa-

# CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

= 7 =

bile".

Per quanto concerne l'altro presupposto posto a base del giudizio immediato e cioè che debba previamente aver luogo l'interrogatorio della persona sottoposta alle indagini, ovvero della contestazione dell'accusa, si può arguire che la norma in esame è collegata all'aspetto probatorio, circa la formulazione di quel giudizio di evidenza della prova che implica una prognosi sui possibili sviluppi del procedimento probatorio e una valutazione di ammissibilità del giudizio immediato.

L'irreperibilità dell'accusato comporta la impossibilità di instaurare il giudizio se l'imputato non è stato messo a conoscenza dei fatti dai quali emergerebbe la sussistenza della evidenza della prova.

E' poi da rilevare che il termine di novanta giorni per promuovere il giudizio immediato è suggerito dalla considerazione che non sia rispondente a giustizia protrarre ad oltranza le indagini senza aver raggiunto la prova della evidenza della responsabilità dell'accusato.

Tuttavia tale termine decorre dalla iscrizione della

# CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

= 8 =

iscrittione della notizia di reato nel registro previsto dall'art. 335 c.p.p. e non dalla iscrizione del nome della persona cui il reato è attribuito.

A seguito della richiesta di giudizio immediato da parte del pubblico ministero depositata nella cancelleria del giudice per le indagini preliminari, questo ultimo decide senza contraddittorio delle parti.

Si ricordi che l'accusato, nel rispetto del diritto di difesa, aveva già provveduto a rendere interrogatorio esponendo gli elementi a suo favore, presentando - se ritenuta necessaria - una memoria difensiva.

Nel caso di rigetto della richiesta del giudizio immediato, il giudice disporrà la restituzione degli atti al pubblico ministero per continuare le indagini preliminari.

Nel decreto che dispone il giudizio immediato, l'imputato deve essere avvertito della possibilità di richiedere i riti alternativi di patteggiamento o giudizio abbreviato. Nel caso che si tratti di imputato straniero che non conosce la lingua italiana, il contenuto del decreto dovrà essere tradotto da un interprete.



= 9 =

Dalla data di notifica del decreto all'imputato decorrono i sette giorni previsti per consultare gli atti e consentire l'eventuale formulazione di trasformazione del rito.

Bisogna tenere presente che si determina una nullità, ai sensi dell'art. 178/1 lettera c) <sup>(1)</sup> se si sia disposto il giudizio immediato in mancanza dei presupposti richiesti dalla legge e cioè l'interrogatorio dell'accusato e la contestazione delle prove.

Ora, la nostra disamina è diretta ad esaminare la richiesta di giudizio immediato avanti il giudice di pace, così come previsto dal D.L.vo 28 agosto 2000 n.274.

In via introduttiva, va detto che per l'art. 1 di tale normativa, possono svolgere funzioni giudiziarie nel procedimento penale avanti il giudice di pace, sia il procuratore della repubblica presso il Tribunale nel cui circondario ha sede il predetto giudice, sia questo ultimo.

A norma dell'art. 21 di detta normativa per i reati procedibili a querela, su ricorso della parte offesa,

# CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

= IO =

è ammesso il ricorso immediato al giudice di pace, mediante citazione a giudizio della persona alla quale viene attribuito il reato.

Il ricorso deve contenere i requisiti dettati dal predetto art. 21 e cioè:

- a) l'indicazione del giudice;
- b) le generalità del ricorrente e, se si tratta di persona giuridica o di associazione non riconosciuta, la denominazione dell'ente, con l'indicazione del legale rappresentante;
- c) l'indicazione del difensore del ricorrente e la relativa nomina;
- d) l'indicazione delle altre persone offese dal medesimo reato delle quali il ricorrente conosca l'identità;
- e) le generalità della persona citata a giudizio;
- f) la descrizione, in forma chiara e precisa, del fatto che si addebita alla persona citata a giudizio, con l'indicazione degli articoli di legge che si assumono violati;
- g) i documenti di cui si chiede l'acquisizione;

# CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

= 11 =

h) l'indicazione delle fonti di prova a sostegno della richiesta, nonché delle circostanze su cui deve verte l'esame dei testimoni e dei consulenti tecnici;

i) la richiesta di fissazione dell'udienza per procedere nei confronti delle persone citate a giudizio.

Il ricorso a cura del ricorrente, previamente comunicato al pubblico ministero mediante deposito di copia dell'atto nella sua segreteria, va presentato nel termine di tre mesi dalla notizia del fatto-reato nella cancelleria del giudice di pace competente per territorio, con la prova della avvenuta comunicazione al pubblico ministero.

E ora, per le conseguenze giuridiche che ne derivano, è importante rilevare che se entro dieci giorni dalla comunicazione del ricorso il pubblico ministero non presenta le sue richieste, il giudice di pace a norma dell'art. 26 prende i seguenti provvedimenti: se ritiene inammissibile o manifestamente infondato il ricorso, ne dispone la trasmissione al pubblico ministero per l'ulteriore corso del procedimento.

= 12 =

Se il ricorso risulta presentato per un reato che appartiene alla competenza di altro giudice, ne dispone con ordinanza la trasmissione al pubblico ministero e se riconosce la propria incompetenza per territorio, restituisce gli atti al ricorrente che ha la facoltà nel termine perentorio di venti giorni di reiterare il ricorso avanti il giudice competente.

Quando il giudice di pace, investito del ricorso, non ritiene di adottare i provvedimenti sopra specificati di cui all'art. 26 si apre una procedura che ha un meccanismo di citazione del tutto particolare: <sup>egli</sup> "convoca" le parti in udienza con decreto. Si badi bene, non esercita il suo potere-dovere di "vocatio in iudicium" del destinatario della imputazione e delle parti, bensì nello spirito conciliativo che ha ispirato il nostro legislatore nel creare la figura del giudice di pace, cui ha fatto seguito la recente legislazione sulla mediazione, promuove quell'incontro tra le parti che potrebbe portare ad una soluzione pacifica della vicenda.

= 13 =

Detto decreto che contiene l'imputazione e che deve essere notificato, unitamente al ricorso, almeno venti giorni prima dell'udienza al pubblico ministero, al destinatario della imputazione e al suo difensore, costituisce l'atto da cui dipende l'assunzione della qualità di imputato, ai sensi dell'art. 3 della normativa relativa al procedimento penale avanti il giudice di pace.

Alla fine di questo mio breve intervento sul giudizio immediato che dovrebbe essere inquadrato in un contesto ben più ampio che investe la difficile problematica sulle carenze della giustizia, di fronte alle legittime aspettative dei cittadini che aspirano alla celerità dei processi, voglio ricordare un grande giurista, Emilio Betti, il quale sosteneva che "i principi affermano orientamenti ideali di politica legislativa", per cui bisognerebbe "ancorare il diritto a quella realtà storica e psicologica che ne costituisce l'humus e di attingere i principi generali all'ethos quale si denuncia nel costume sociale generalmente osservato e negli ideali di vita che esso suggerisce".

=14=

Termino ricordando un esempio di giudizio immediato nell'antichità, seguito da una esecuzione immediata della sentenza.

Trattasi della "Tenedia securis".

In Tenedo, piccola isola del mare Egeo, il carnefice con la faccia feroce, stando vicino al giudice, impugnava una scure.

Ad un cenno del giudice, la scure inesorabilmente si abbatteva sulla persona giudicata, quando veniva ritenuta colpevole.

Avv. Giovanni Cipollone

=14=

Termino ricordando un esempio di giudizio immediato nell'antichità, seguito da una esecuzione immediata della sentenza.

Trattasi della "Tenedia securis".

In Tenedo, piccola isola del mare Egeo, il carnefice con la faccia feroce, stando vicino al giudice, impugnava una scure.

Ad un cenno del giudice, la scure inesorabilmente si abbatteva sulla persona giudicata, quando veniva ritenuta colpevole.

Avv. Giovanni Cipollone